

• È NATO IL «BRACCIO OPERATIVO» DEL DISTRETTO

L'Arancia Rossa si riorganizza

Una nuova società consortile tra 25 aziende e organizzazioni della filiera agrumicola della Sicilia orientale intende promuovere progetti aggregati per affermare maggiormente sul mercato l'Arancia Rossa di Sicilia

di Federica Argentati

La parola «distretto» è sinonimo di territorio, di peculiarità, di specializzazione. Il territorio in questione è quello siciliano, la peculiarità è l'agrumo e in particolare l'Arancia Rossa, la specializzazione è la caratteristica di un comparto che da secoli produce e commercializza un prodotto tanto particolare quanto complesso.

Gli agrumi prodotti in varie parti del mondo, a costi diversi, a distanze diverse dai mercati di riferimento, in Sicilia hanno punte di eccellenza con produzioni igp, ma nello stesso tempo problemi che rischiano di compromettere l'economia di un territorio dove l'agrumicoltura è di fatto un settore trainante.

Da anni si parla di filiera, di aggregazione, di problemi strutturali e di mercato, che a

maggior ragione in un momento di difficoltà economica mondiale, quale quello che stiamo vivendo, non possono continuare a rimanere parole spesso astratte con le quali si prova a individuare la via più utile da percorrere.

Dalle parole ai fatti

Per queste ragioni, dopo una fase di concertazione preliminare, il 1° marzo scorso si è costituita a Catania una società consortile tra 25 aziende e organizzazioni della filiera agrumicola della Sicilia orientale che ha quale principale oggetto sociale la realizzazione del Patto di sviluppo sottoscritto da 170 aziende e 25 enti della filiera agrumicola dei territori di Catania, Siracusa ed Enna e approvato dalla Regione Siciliana.

Un braccio operativo, quindi, di un territorio, di un comparto che partendo dal basso punta al rilancio di una produzione attraverso una imprescindibile qualità organizzativa dell'aggregazione.

Innovativo il progetto, innovativo l'assetto amministrativo e tecnico, innovativa la compagine.

Il piano di sviluppo di filiera finalizzato alla realizzazione del Patto di sviluppo, si articola in sette punti principali:

- marketing associativo;
- accesso al credito e fiscalità di vantaggio;
- internazionalizzazione;
- rapporti con gli ortomercati nazionali/consumatori;
- ricerca scientifica;
- turismo relazionale integrato;
- formazione.

Prevista la sinergia con l'intero territorio che va dall'ente pubblico al cittadino, dalla campagna al tour operator passando per la ricerca scientifica e la formazione. Prevista la sinergia con altri distretti del comparto agroalimentare siciliano e anche un'azione in rete con gli altri strumenti a disposizione dello sviluppo territoriale.

L'apporto dei giovani

Al consiglio d'amministrazione della neocostituita società consortile si affiancherà un comitato tecnico composto prevalentemente dalla nuova generazione delle imprese socie. Per ragazzi e ragazze, figli e figlie d'arte – spesso con competenze già mature ma fino a oggi nascoste «dietro le quinte» – sarà non solo un'occasione di conoscenza, relazione, scambio e partecipazione a un progetto che necessita di linfa nuova e di entusiasmo, ma anche un'opportunità per intraprendere, nella compresenza e nella corresponsabilità e in una logica di autentica cooperazione, un rinnovato approccio al mercato.

Completano il quadro un regolamento approvato dall'assemblea, una gestione e una sede sociale *super partes*, una progettualità aggregata e concertata di qualità.

Certamente un aiuto dovrà arrivare anche dal territorio, inteso come politica, Pubblica amministrazione, burocrazia.

Un progetto di questo tipo in un territorio come quello siciliano può crescere solo se sostenuto realmente e concretamente da tutti, riducendo al minimo le divisioni, permettendo un accesso semplice e veloce ai cofinanziamenti pubblici riservati alle aggregazioni dalla Comunità europea.

La macchina amministrativa deve funzionare, cioè gli Assessorati devono interloquire tra loro per permettere l'utilizzo dei fondi (Psr, Fesr, Fse, Fep, ecc.) secondo i principi di complementarietà, sussidiarietà e demarcazione nell'ambito di un unico progetto, dove l'interlocutore è un soggetto forte, competitivo sul mercato, realmente rappresentativo di un prodotto sia fresco sia trasformato, che dalla campagna deve arrivare alle tavole del consumatore di tutto il mondo permettendo un'adeguata remunerazione degli operatori della filiera, a partire dalla produzione.



Il Distretto punta a valorizzare le peculiarità dell'Arancia Rossa a livello internazionale